

## SANREMO

\* «Taxi Driver» è stato l'album più venduto nel 2021, al festival è in gara tra rap e pop con «Insuperabile»

## Rkomi: «La mia transizione continua: descrivo la realtà»

Stasera sul palco con i Calibro 35 per un medley dedicato a Vasco Rossi



Rkomi

STEFANO CRIPPA

Dischi d'oro e di platino – anche se al tempo dello streaming è tutto un po' relativo – a go go. Cinque anni di successi e un 2021 da incorniciare con *Taxi driver* disco più venduto. Rkomi è arrivato per la prima volta sul palco dell'Ariston con *Insuperabile*, brano che insieme a nuove canzoni uscite il 28 gennaio – rappresentano una sorta di continuazione di *Taxi Driver*. Un'evoluzione continua che dall'hip hop duro e puro lo ha portato a mescolare generi e suoni. «La

mia - spiega l'artista 28enne all'anagrafe Mirko Martorana, famiglia di origine campana emigrata a Milano - è una transizione continua. Non lascerò mai il rap, ma mi attrae il rock, il pop, sento dentro di me la melodia». Le otto nuove tracce sono fette di featuring: Dargen D'Amico (*Maleducata*), dj Karakaz (*Ho paura di te*); Elodie (*La coda del diavolo*) e perfino un Vasco Rossi d'annata (*Fegato Fegato spappolato*) che entrerà a far parte anche del medley scelto per oggi, la serata delle cover. Perché andare a Sanremo, un palco



Milano non è il Bronx, ha mondi belli e meno belli. Io non conosco gente che non abbia vissuto qualcosa di strano, la mia fortuna è di non aver mai mitizzato nessuno

che sembrerebbe lontano dalle sue scelte artistiche: «È stata la voglia di mettermi in gioco anche in un ambito diverso. Sono qui per portare della musica. Tendenzialmente sono una persona molto curiosa, e l'idea di lavorare con una grande orchestra mi intriga moltissimo». Durante la pandemia Rkomi ha approfondito lo studio della musica: «Studio pianoforte da sette mesi ma è da due anni che sto lavorando su strumenti vari. E questo mi ha consentito di rendermi conto delle mie lacune. Mi si è aperto un mondo: ora ascolto rock, jazz blues».

STASERA Rkomi sarà sul palco insieme ai Calibro 35 con un medley di brani di Vasco Rossi (tra cui anche *Fegato Fegato Spappolato* che riprende in *Taxi Driver*). «Con i Calibro 35 è stato bellissimo perché non hanno problemi a mettersi in gioco, a sperimentare. È stato tutto molto naturale, anche se per me, non essendo un artista da cover, è stato un po' un incubo. Alla fine *Fegato Spappolato* rappresenta con grande ironia i problemi di tutti i giorni. L'ho sentita molto vicina. E Vasco come me canticchia ma non canta, è uno scrittore di una poetica allucinante e mi rivedo in tutti i suoi trambusti di carriera e personali».

Il comparto musica sta patendo moltissimo questi due anni di pandemia, Sanremo accende la luce per cinque giorni però poi si spegne tutto. Tour rimandati, ingressi dimezzati e chi lavora dietro i palchi costretto a trovarsi una nuova occupazione. «Io ho chiuso il tour poco prima del covid. È stato terribile ma più che per noi artisti privilegiati per gli addetti ai lavori. Una situazione paradossale ma non voglio accusare nessuno, è una tragedia che ha colpito tutto il mondo». Un incontro ha segnato la vita di Rkomi, quello con il maestro di muay thai che lo ha abituato alla disciplina, alla lotta: «Mi ha folgorato la sua capacità di abituarci all'ascolto, e saper rallentare. Fre-

quentare quel gruppo mi ha cambiato moltissimo. Lo stereotipo dell'hip hop mescola storie ai margini o ai confini della microcriminalità: in questi giorni tengono banco in cronaca nera Baby Gang, Neima Ezza e Samy. Rapine violente.

CHE È UN PO' anche il percorso di molta scena rap o hip hop americana. «Milano non è Compton, non è il Bronx, ma ha le proprie realtà belle e meno belle. Io non conosco qualcuno che non abbia visto o vissuto qualcosa di strano. Che fosse in centro o in periferia perché è una realtà palpabile, sono vissuto in un quartiere popolare. Io tranne per qualche bravata ho sempre descritto quello che mi stava intorno, la mia fortuna è di non aver mai mitizzato certe tragedie. Ci sono sempre delle situazioni che rischiano di farti perdere il senso delle cose, e non hai la voglia o la fortuna di riscattarti rischi di finire male. Io ho sempre descritto il mio circondario ma non l'ho mai mitizzato».

## De Andrè, Milva, Daniele: gli omaggi

In dirittura d'arrivo il festival si «concede» la consueta digressione del venerdì, con la quarta serata dedicata alle cover. Al fianco di Amadeus l'attrice Maria Chiara Giannetta, lanciata da «Don Matteo» e diventata protagonista della fiction «Blanca». Tutti e 25 gli artisti in gara si sfideranno riproponendo un brano entrato nell'immaginario collettivo, non necessariamente italiano. Come nel caso di Elisa che si cimenta in «What A Feeling» il tema di «Flashdance» o Noemi che osa confrontarsi con Aretha Franklin e «You make me feel like a natural woman». Paoli e Mina ascolteranno Mahmood e Blanco riprendere «Il cielo in una stanza», mentre Morandi cita (giustamente) se stesso con un medley delle sue hit, arrangiate da Mousse T. che dirige anche l'orchestra. Vinicio Capossela affiancherà Giovanni Truppi su un brano di De Andrè, «Nella mia ora di libertà», mentre Massimo Ranieri ricorda Pino Daniele insieme a Nek in «Anna verrà». Last but not least, Iva Zanicchi celebra Milva e la sua «Canzone», terza classificata nel 1968.

## HIGHSNOB E HU

«Lasciarsi andare e sperimentare. A noi piace così»

CECILIA ERMINI

Annunciati a sorpresa lo scorso dicembre fra i Big di Sanremo 2022, Highsnob (per tutti Mike) e Hu (alias Federica Ferracuti) sono le vere rivelazioni della kermesse musicale con la loro *Abbi cura di te*. Brano sospeso fra urban e mainstream che si inserisce magicamente fra i generi come le loro voci che si rincorrono per tutta la canzone. «*Abbi cura di te* è stata scritta nel 2020 e, come altri brani, è stata parcheggiata per un po'» racconta Mike «Poi alla fine di quell'anno, vedo Federica a Sanremo Giovanni ed è stata una folgorazione. Quando poi non è stata selezionata fra i quattro finalisti le ho scritto per farle comunque i complimenti e con la promessa di incontrarci presto. «È così è stato» ci confida Federica «Poi, nell'agosto dello scorso anno, Mike mi ha mandato la prima bozza di *Abbi cura di te*. La canzone mi ha dato una botta emotiva pazzesca e da lì è nata l'idea prima di inciderla, poi di presentarla ad Amadeus».

E SOTTOLINEA: «Ci avevano detto che era quasi impossibile entrare ed è stata una vera sorpresa quando ha pronunciato i nostri nomi. Io e Mike abbiamo percorsi diversi ma condividiamo lo stesso spirito. Non vogliamo assomigliare a nessuno e sappiamo entrambi che architettare troppo le cose non ti porta sulla vita giusta. Ci completiamo a vicenda, ci confrontiamo e le nostre voci, nonostante le diversità, si sono spostate alla perfezione». La canzone è, per entrambi, il preludio a due dischi di inediti che usciranno nelle prossime settimane. Per Hu si tratta del primo album mentre Highsnob ritorna dopo un periodo buio e tormentato «Credo che fare musica sia, in primis, una continua evoluzione. Fare la stessa cosa ti salva certo ma secondo me chi si ferma non è un artista. Nell'ultimo periodo ho dato più spazio alla mia anima, mi sono tolto parecchi pesi per poi lasciarmi andare. Sono nate così canzoni senza vincoli, specialmente musicali, a prescindere dai gusti del momento. Amo da impazzire il French Touch ma sono anche, e non si direbbe, un grande fan di Paul Anka e nel disco ho cercato di far convivere tutto questo». «Volevo fare un disco ancora prima di Sanremo Giovanni» dice invece Federica «Poi non mi sono più fermata. Ho fatto due tour, uno mio e uno con Emma ma non ho mai smesso di comporre. L'album uscirà fra fine febbraio e primi di marzo e, come per Mike, ho cercato un equilibrio fra tutte le mie suggestioni musicali. Ho studiato chitarra jazz».

Ariston e dintorni  
Zalone  
e il politicamente scorretto

MARIANGELA MIANTI

Un comico è un buffone, è colui che dice l'indicibile, che per mestiere è scorretto. Se anche lui deve rispettare il balletto delle cortesie, se si deve censurare per non offendere, allora non è più un comico. Certo, ci sono tanti modi di lanciare le frecciate, si può usare lo stiletto o l'accetta, ma quando si pretende dal comico il politicamente corretto, gli si chiede

di non fare più il suo mestiere. Checco Zalone, con la favola su una trans, raccontata e cantata a Sanremo, è stato criticato da molti, indignati per gli stereotipi con cui l'ha narrata. Zalone ha chiamato la trans Oreste (mentre se è una transazione da maschio a femmina si dovrebbe usare un nome femminile), le ha dato origini brasiliane (ce ne sono ovunque, compresa l'Italia), ha un numero di scarpe da uomo (48), un mestiere avvilente (si prostituisce), precipitando così in un immaginario vecchio, in uno stereotipo, appunto. Diciamo che ha usato il più l'accetta dello stiletto. Oreste, nella scenetta di Zalone, va alla festa organizzata da un re omofobo e il princi-

pe, figlio del re omofobo, si innamora di lei, ma il re si oppone, tranne poi scoprire che la sera è uno dei clienti di Oreste. Il pubblico ride, e molti della comunità lgbtq si sono offesi dicendo che Zalone ha messo in ridicolo la trans, e che quindi il pubblico ha riso di lei, non del re ipocrita. Io non so perché ridono gli altri, posso solo dire perché rido io, e io non ho riso di Oreste, ho riso amaro per la verità che Zalone ha sottolineato, ovvero l'ipocrisia dei sepolcri imbiancati, di quel mondo che di giorno fa la morale, mentre di notte si accompagna, di nascosto, con chi evita accuratamente di frequentare alla luce del sole.

Certo, non tutte le trans si prostituiscono, così come non tutte le donne si prostituiscono, ma la prostituzione esiste e per molte trans è ancora l'unico mestiere possibile. A meno che vogliamo credere che una trans oggi possa tranquillamente presentarsi a un colloquio di lavoro e aspettarsi di essere presa in considerazione solo per le sue caratteristiche professionali. Temo che non avvenga di frequente, e sarei felice di essere smentita. È giusto che accada? No. E la prostituzione è un mestiere come un altro? No, è un banchetto ignobile di corpi a pagamento, è una condizione che crea uno stigma sociale pesantissimo e, guarda caso, risponde a una domanda di mercato

solo maschile. Zalone, parlando del re che fa l'omofobo di giorno e il cliente di trans la sera, mette il dito in una piaga sociale che è anche culturale, ed è diffusa. Alessia Nobile, 43enne laureata in Scienze Sociali, trans pugliese che proprio in questi giorni ha presentato a Sanremo il suo *La bambina invisibile* (Castelvecchi Editore) lo ha detto chiaro: «Sono una sex worker, e lo dico con amarezza, perché avrei la voglia e le competenze per svolgere un altro lavoro. Mando il curriculum, partecipo ai colloqui, ma non vengo mai richiamata». Un'ultima cosa. Conosco trans che portano il 46, e non cercano di spacciare per un 41.

**ROMA** 

ROMA CAPITALE  
DIPARTIMENTO CENTRALE UNICA APPALTI -  
DIREZIONE BENI  
OGGETTO: AVVISO DI FATTO OARA (ID  
SUAFF 1142)

Procedura aperta in ambito UE per acquisto  
mezzi e attrezzature per la manutenzione del  
verde quali n.1 piattaforma di lavoro mobile  
ed elevabile semovente cingolata con  
sviluppo verticale m. 26,60 - n.1 minisala  
cingolata - n. 2 piattaforma aerea con  
braccio elevatore da m. 3840 montata su  
veicolo a ruote pneu 7,5 ton/m. Impresa  
aggiudicatrice: Roscchi Veloci Industriali  
S.p.A. - Importo complessivo € 740.008,80  
(IVA esclusa) - CIG: 8898701080 - D.D. del  
Dipartimento Tutela Ambientale n. 1969 del  
28/12/2021. Sono in vigore presso l'Albo  
Pretorio on line ulteriori notizie.

IL DIRETTORE  
ANNA MARIA MANZI